



Il premier israeliano Benjamin Netanyahu prima dell'incontro con i suoi ministri ieri a Gerusalemme.

→ **Nella riunione del Governo** il premier israeliano prova a convincere l'ala più oltranzista

→ **Tra i punti fondamentali** il riconoscimento di Israele come «Stato ebraico»

Negoziati con i palestinesi Netanyahu detta le condizioni

Riconoscimento di Israele come «Stato ebraico», certezze sulla sicurezza; smilitarizzazione del futuro Stato palestinese. Così Netanyahu si presenterà ai negoziati diretti con l'Anp l'1 e 2 settembre a Washington.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il riconoscimento di Israele come «Stato del popolo ebraico», «una reale sicurezza per lo Stato di Israele» e uno «Stato palestinese demilitarizzato». «Un accordo significa la fine del conflitto. Se questi tre livelli di base esistono, la pace po-

trà essere ottenuta...Ottenerla è difficile ma possibile, possiamo sorprendere tutti quelli che dubitano». Benjamin Netanyahu prova a convincere i ministri del suo Governo che il sì ai negoziati diretti con l'Anp di Mahmud Abbas (Abu Mazen) non è un cedimento né un azzardo. Ma un rischio calcolato.

OBIETTIVI PRIORITARI

«Se avrò le garanzie sulla sicurezza necessarie ad essere certi che nessun missile cadrà su Tel Aviv, sarà possibile muoversi velocemente verso un accordo complessivo», insiste il premier durante la riunione dell'esecutivo. Illustrando il modo in

cui intende procedere negli incontri di Washington, il primo e il due settembre prossimi, Netanyahu sottolinea che porrà la questione della sicurezza come prioritaria, da affronta-

Il nodo insediamenti

Ramallah ribatte:
stop alle colonie
per almeno un anno

re prima di ogni discussione sui confini. Un modo per stabilire dei principi preliminari che potranno permettere, secondo il premier israeliano, di procedere rapidamente: «Voglio

raggiungere -afferma- una serie di principi condivisi con la leadership palestinese in modo che non ci sarà bisogno di molte squadre di negoziatori o centinaia di incontri». Ma la strategia negoziale delineata da Netanyahu deve fare i conti con le aspettative, e le richieste, palestinesi.

IL NODO COLONIE

«Se Netanyahu decide di continuare a costruire insediamenti entro i confini del 1967, allora i colloqui diretti non potranno continuare. È una posizione molto chiara», ribadisce in un'intervista alla radio militare israeliana, il capo negoziatore pa-